

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Un numero separato Costantini 5. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 2.

IL TRIULI

INSERZIONI

In ogni pagina, sotto la firma del gerente Geremia, Mecclogie, Dichiarazioni e Ricevimenti... Cost. 25 per linea. In quarta pagina... 10 Per più inserzioni, prezzi da convenirsi. Si vende in Edicola, alle stazioni di Barzocco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costantini 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

LA SITUAZIONE PRESENTE.

ROMA, 2 aprile.

Oggi il viaggio d'Africa africano Nerazzini, ha conferito con alcuni ministri. Il Nerazzini conosce assai bene la questione africana e se il precedente Ministero avesse tenuto conto dei suoi avvertimenti forse gli affari della Colonia Eritrea avrebbero preso un indirizzo meno disastroso per l'Italia.

Il Nerazzini è convinto che Menelik, dopo le feste di Pasqua, farà ritorno allo Scioa, e considererà l'attuale campagna finita.

Anche le altre informazioni pervenute al Governo: concordando con quelle del Nerazzini: Menelik se ne va senza aver accettato la pace, lasciando la questione aperta col' Italia e trascinando con sé i prigionieri.

Nerazzini crede che i prigionieri restati sotto la sorveglianza del Negus, saranno bene trattati, non così quelli lasciati all'arbitrio dei Galla, feroci, selvaggi e sanguinari.

Supponesi che il Negus tenga con sé i prigionieri italiani, non per aver condizioni migliori nella stipulazione della pace; ma per ottenerne un compenso pecuniario. Egli non pensa all'indennità di guerra, ma pensa a trarre partito dal dissenso italiano che considera come schiavi suoi e spera di farli pagare in moneta sonante dal Governo nostro. Menelik non ha alcuna volontà di concludere la pace, perché su questa i re sono discordi, e non volentieri s'interano non si decide mai. Una guerra italiana nell'interno non la teme, come non pensa a ricattare la prova contro gli italiani; quindi siamo di nuovo davanti a una terribile incognita.

IL PROBLEMA AFRICANO.

Così lo considera la Patria di Torino.

Il problema africano si complica seriamente. Se il Ministero, che è succeduto ai vinti di Abba-Garima, si è illuso di avere soltanto il compito di fare una pace o di ordinare una difesa, ora deve essersi accorto (speriamo, almeno) che la questione è assai più grave. Non si tratta del venir via, o del restare. Se qualcuno, nello sbrigamento dell'ultimo momento, ha potuto decidere che «venendo via» tutto fosse finito, e che per venir via non si avesse che da far l'ipotesi a mente più calma deve essere accorto, che non si può; ora almeno. E poiché di venir via non è questione, ci conviene di prevedere a restare con il massimo onore e con il minor danno possibile. Noi ci troviamo implicati in una situazione, che non riguarda soltanto la nostra colonia, ma abbraccia tutta questa nostra situazione politica in Africa e in Europa.

Evidentemente la guerra, che abbiamo iniziata, non è stata legittima; ci è stata, mossa non dagli scioani soltanto, ma, anche da altra parte, ove si aveva interesse a indebolire, in Africa, una nazione impegnata nella triplice alleanza. Non dobbiamo dimenticare che la prima e più sicura notizia intesa dagli avvenimenti di Etiopia capitò in Europa per la via di Obok, e che il primo annuncio della vittoria scioana di Adna fu mandato da Menelik al presidente della Repubblica di Francia. Volere o no, in codesta disgraziata campagna noi abbiamo impegnato l'onore della nazione e dell'esterio. Ora, più che mai, vogliamo impadronirci le altre nazioni nelle loro imprese coloniali. Nuovi a tali imprese, impreparati, imprudenti, ci siamo lasciati venir addosso tutto un popolo agguerrito e abbiamo dovuto mandare a fronteggiarlo i soldati nazionali, là dove le altre nazioni avrebbero spedito milizie mercenarie.

Di più: dopo un lungo periodo di piccoli sforzi e di piccole brature, durante il quale siamo sempre stati inoffensivi, non siamo stati capaci di prevedere che sarebbe venuto il giorno, nel quale avremmo avuto da sostenere contemporaneamente l'urto di due popoli, di due re: il negus a sud, il mahd a ovest; e che questi due popoli, questi due re, divisi dagli odii di religione, si sarebbero trovati senza bisogno di un

Monroe africano — uniti da spidei; l'Africa degli africani; da un bisogno del sangue; la guerra al bianco.

Ed ecco ora a questo: il Negus ci ha scritto, a studiare, o a criticare, o a non si cura di concluderla; e forse si prepara a nuovi successi.

Frattanto i dervisci — altro popolo guerriero, animato dall'odio della razza e della religione — attaccano Cassala, il nostro posto avanzato verso il Sudan. Cassala, in quest'ora, è destinata a rappresentare da nuovo episodio di questa gran guerra, che dura, si può dire, da mezzo secolo, contro la potenza musulmana del Sudan, e che a domare non bastarono né la prudenza del Gordon pacato; né l'audacia del Romolo Gessi, né la calma inglese del Wolseley. È la lotta secolare dell'Europa contro il negro dell'alta valle del Nilo; dei popoli cristiani contro la tratta musulmana degli schiavi; una lotta, che ha la sua storia di glorie d'armi, di martiri di missionari, di vergogne di speculatori. Anche di vergogne; perché spesso l'Europa, al contatto del negriero, si corrupe e scappa peggio.

In questa lotta noi ci troviamo impegnati un po' per il nostro amor di avventura, un po' per fatale caduta delle nazioni europee verso i deserti e le foreste del continente nero, un po' per gli eccitamenti di uno Stato amico, il quale non avendoci potuto avere compagni nella sua azione in Egitto, ha veduto di buon occhio che noi gli garantissimo, dalla parte del mare, lo sbocco di Suez, dalla parte del Nilo, gli ultimi posti avanzati nel Sudan. Cassala è una conseguenza del protocollo anglo-italiano del 15 aprile 1891, col quale noi ci impegnammo di occupare quel punto forte del mahdismo, un po' per conto nostro, un po' per conto d'Inghilterra, e con la condizione di abbandonarlo quando fossero per cessare i motivi che determinano l'occupazione.

Nella tornata del 23 luglio 1894 della Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato, sir G. Grey, rispondendo ad analogo interrogatorio di sir E. Ashmead Bartlett, dichiarava che il fatto dell'occupazione di Cassala era stato comunicato al Governo della regina dal Governatore italiano con assicurazioni significanti che tale, avuto in nessun modo avrebbe modificato la sua intenzione di agire conformemente ai suoi impegni verso l'Inghilterra.

«Il generale Baratieri mosse contro i razziatori (dervisci) colle forze disposte dalla parte di Gharen e il rag. giunse a Cassala, che il 17 mattina prese d'assalto. Voglia informarne lord Kimberley aggiungendo che con questa occupazione intendiamo conseguire gli impegni presi coll'Inghilterra».

Così il nostro ministro degli Esteri in una sua nota del 19 luglio 1894 al nostro ambasciatore in Londra.

LA QUESTIONE EGIZIANA alla Camera francese

Nel momento presente crediamo utile far conoscere ai lettori come si svolsero giovedì alla Camera francese le interpellanze relative alla questione egiziana, sulle quali ebbe luogo il voto al quale agegnava un nostro telegramma che abbiamo pubblicato ieri. Alla seduta sono presenti 560 deputati. Il deputato radicale Alype svolge la sua interpellanza. Egli dice: Tutti sono d'accordo che non si debba turbare l'azione del Governo; ognuno ha però il diritto di domandarsi che cosa farà la Francia per tutelare i suoi interessi e diritti in Egitto, se l'Inghilterra farà il proprio dovere sgomberando fra breve l'Egitto, e quale atteggiamento assumerà la Francia nel caso che l'Inghilterra si opponesse allo sgombramento. L'Inghilterra — prosegue l'oratore — opprime l'Egitto e lo sfrutta, come fece con tutti i paesi su cui poté spadroneggiare.

La spedizione di Dongola non è ordinata nei begli occhi d'Italia; diffidiamo

della perdita Albion. Della trovata, del ragionare. E siamo noi, italiani, noi, così detti figli di Macchiavelli, che ragioniamo a questo bel modo? Ma quando mai a questo mondo uno Stato, nella sua politica, ha curato prima gli interessi altrui, o dopo i propri? Badate se i vostri interessi combaciano con quelli dell'amico, e operate in conseguenza e non cercate altro, che il diavolo v'illumini!.

Questa, dunque, è la situazione: dalla parte del Tigrè una pace che ci sfugge e uno stato di ostilità che rendono mal sicura la Colonia; dalla parte del Sudan l'apertura di una campagna di cui, ancora, non ci è dato prevedere quali saranno le proporzioni e la durata. Si è parlato tante volte di intesa fra i dervisci e gli abissini; non risulta finora che l'accordo vi sia stato, né, negli affari, purtroppo, è come se fosse intervenuto. La situazione che si presenta all'on. Di Rudini è gravissima. Sarà esso uomo capace da fronteggiarla? Vedremo.

Commenti ad un dispaccio.

Roma 3 — Il Don Chisciotte, commentando il dispaccio di ieri della Stefani, scrive:

«Le comunicazioni sugli avvenimenti d'Africa continuano ad esser fatte in modo deplorabile. Giovedì si annuncia la precipitosa ritirata di Menelik causa la scarsità dei viveri; venerdì si assicura che passerà la Pasqua a Maked, che è la regione più razzata, il che prova che egli è abbondantemente provvisto di viveri».

Sembra l'attentato contro Makonnen, che sembra destinato a far concorrenza al famoso fulmine capitato sulla lingua di Menelik. Giovedì si annuncia essere incominciato l'attacco a Cassala; venerdì, 24 ore dopo, si telegrafa senza dare il risultato della battaglia».

Le trattative di pace.

Roma 3 — Stipulandosi la pace col Negus, una parte dei crediti votati dal Parlamento sarà impiegata nella costruzione di strade carreggiabili nell'Eritrea, ed il rimanente servirà per completare le dotazioni dei magazzini e depositi militari.

Contrariamente a quanto si disse tempo fa, i battaglioni d'Africa, terminata la guerra coll'Abissinia, saranno tutti scelti, meno alcuni pochi che resteranno nell'Eritrea, presidio dei forti, fino al completo riordinamento dei battaglioni indigeni.

Anche il Belgio contro i dervisci.

Roma 3 — I frequenti colloqui che hanno luogo a Nizza fra il re del Belgio e lord Salisbury, accreditano la voce di una campagna belga-congolosa contro i dervisci, cooperante con la campagna anglo-egiziana.

LA QUESTIONE EGIZIANA alla Camera francese

Nel momento presente crediamo utile far conoscere ai lettori come si svolsero giovedì alla Camera francese le interpellanze relative alla questione egiziana, sulle quali ebbe luogo il voto al quale agegnava un nostro telegramma che abbiamo pubblicato ieri. Alla seduta sono presenti 560 deputati.

Il deputato radicale Alype svolge la sua interpellanza. Egli dice: Tutti sono d'accordo che non si debba turbare l'azione del Governo; ognuno ha però il diritto di domandarsi che cosa farà la Francia per tutelare i suoi interessi e diritti in Egitto, se l'Inghilterra farà il proprio dovere sgomberando fra breve l'Egitto, e quale atteggiamento assumerà la Francia nel caso che l'Inghilterra si opponesse allo sgombramento. L'Inghilterra — prosegue l'oratore — opprime l'Egitto e lo sfrutta, come fece con tutti i paesi su cui poté spadroneggiare.

La spedizione di Dongola non è ordinata nei begli occhi d'Italia; diffidiamo

che cosa, merco la falsa politica estera del Gabinetto. L'Inghilterra pare uscita dal suo isolamento andando a rinforzare la triplice alleanza che divenne semplicemente quadruplice. La spedizione su Dongola — dice Delafosse — è combattuta nella stessa Inghilterra; ma è certo che il sogno degli inglesi è di occupare stabilmente i paesi più ricchi dell'Africa. Questa spedizione pare sia ispirata; da questo sogno. Le potenze avrebbero però potuto nell'ultimo tempo trovare l'occasione di deturcargli l'Inghilterra un'epoca per lo sgombramento dell'Egitto, pur concedendole di prelevare dalla cassa del debito pubblico egiziano le somme necessarie alla spedizione.

L'oratore senza tenere responsabile il Governo domanda che cosa esso abbia fatto per prevenire gli avvenimenti. Soggiunge che Berthelot avrebbe dovuto porci d'accordo con l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, invece di fare in Egitto una questione anglo-francese. Se il Governo commise tale errore non ha però sufficiente autorità. (Applausi a destra).

Nello stesso senso parla André Lebrou il quale constata che il Parlamento sarebbe soltanto dalla notizia dei giornali l'attitudine del Governo in proposito.

Charmes appoggia l'interpellanza Alype, in termini meno moderati dei precedenti oratori, provocando interruzioni e vivi incidenti.

Seguono poscia repliche di Marcel Habert e Clébert.

Charmes propone un ordine del giorno puro e semplice, annettendovi significato di sfiducia.

Quando Bourgeois accenna a parlare, un lungo applauso scoppia nell'aula. Egli esordisce dicendo: Non posso dare ampie spiegazioni sulle questioni, pendenti, posso però a vero riflettere che l'Egitto non ha, finito di formare una parte integrante dell'impero ottomano. La posizione dell'Inghilterra rispetto all'Egitto provoca crescente malcontento in Europa, poiché, sebbene tutti i Governi inglesi abbiano riconosciuto carattere provvisorio all'occupazione, ancor oggi non è dato prevederne la fine.

Il presidente dei ministri legge poi la relativa dichiarazione dei ministri inglesi, aggiungendo che la Francia non deve permettere che la questione passi in prescrizione. Su questo punto — aggiunge l'oratore — essa è perfettamente d'accordo con la Russia, i rapporti della quale non furono mai più cordiali di adesso. (Approvazioni).

La Francia e la Russia desiderano che il Belgio, ottomano, prenda a regolare per il mantenimento della pace europea, non soffra nella sua integrità. Bourgeois prega la Camera di accordare ancora fiducia al Governo promettendo che esso saprà tutelare i diritti e la libertà della patria.

L'ordine del giorno pure e semplice presentato da Charmes è combattuto dal Governo venne respinto con voti 317 contro 241. La Camera accettò invece l'ordine del giorno presentato da Demaby e Delonco esprimendo fiducia nel Governo, con 309 contro 213 voti. Approvò quindi i crediti per il Madagascar, aggiornandosi sino al 10 di aprile.

Ieri in questione egiziana doveva discutersi al Senato, ma, essendo stata respinta una mozione di Bisson, per il rinvio a dopo le vacanze pasquali, appoggiata da Bourgeois, questi dichiarò che, in seguito a tale voto il Governo non aveva altre spiegazioni da dare sulla questione egiziana e non poteva perciò rispondere all'interpellanza di Mailhard.

Veniva quindi approvato con voti 155 contro 85, il seguente ordine del giorno: «Il Senato reputa insufficienti le spiegazioni del Governo e dichiara che questo non ha la sua fiducia, e passa all'ordine del giorno».

Telegrammi da Parigi dicono che il Ministero decise che i ripetuti voti di sfiducia datigli dalla Camera, gli impongono il dovere di rimanere al suo posto anche dopo questo voto del Senato.

Giuglielmo il cavalleresco

Roma 3 — Il Popolo romano commentando la lettera di Giuglielmo alla vedova del generale Da Bormida dice che la lettera è nobilissima come ogni

atto, ogni parola del potente imperatore di Germania, dell'amico costante dell'Italia, estimatore a giusti rigori del nostro esercito ed entusiasta di quel sublime compendio delle più alte virtù militari che fu il generale Da Bormida. La cavalleria degli Hohenzollern, che rende omaggio all'eroismo puro, immacolato, reso più grande dalla sventura, forma un marcato contrapposto col pannello dei ras abissini, con qui l'ufficino Temps di Parigi fa più torto a sé stesso che a noi.

CRISPI

Roma 3 — L'on. Crispi è partito ieri sera per Napoli.

Nei circoli politici continua ad essere oggetto di animati commenti la lunga visita da lui fatta al Re, il quale lo accolse molto affettuosamente.

Roma 3 — Da informazioni assunte mi consta che il Re chiamò l'on. Crispi al Quirinale per conferire alcuni circa le questioni di politica estera, e per discutere intorno al prossimo convegno di Venezia con l'imperatore Guglielmo.

Come si scompaie in Turchia

Si ha da Costantinopoli, 2:

«Stante imbarcazioni altri 200 prigionieri politici, per destinazione ignota. Credesi che una parte di essi siano condannati a morte».

Quasi tutti i prigionieri fatti scompaie sono ucraini.

Continuano a moltiplicarsi gli arresti, giacché l'agitazione costituzionalista è in aumento».

Cuba e i repubblicani spagnuoli

I disastri, che giungono giornalmente da Cuba spagnuola circa l'insurrezione cubana, sono divenuti non solo insignificanti e nuovi, ma addirittura ridicoli. Le vittorie, ohesti, continuamente annunziano, non sono certo di quelle che possano servire a dar gloria al generale Weyler, il quale con tutta la sua esagerazione, non per destinato a fare miglior figura del maresciallo Martínez Campos, che nella campagna contro gli insorti sciupò la sua fama di invincibile.

Il generale degli spagnuoli cerca di circondare e di distruggere gli insorti, essi gli sfuggono sempre, lasciando pochi morti e feriti sul campo, non senza cagionare qualche danno alle milizie regolari. E ogni tanto, dopo qualche dozzina di simili sortite, come i grandi vittorie, gli insorti si riuniscono, tentano un colpo grosso e quasi sempre riescono.

Così, per esempio, Maceo, che due settimane or sono era stato spinto fuori della parte meridionale della provincia di Matanzas, ha ora nuovamente varcato i confini della provincia spagnuola di Avana ed è piombato improvvisamente per la seconda volta su quella di Pinar del Rio, nella parte occidentale dell'isola. E il colpo è stato preso, mandando all'approdo dei ribellisti, sbarcati recentemente dal vapore Bermudez con cannoni, fucile e Gatling.

Un colpo così — come si deve — ben altrimenti significante di venti vittorie spagnuole prese insieme.

È interessante osservare quale contrappeso la campagna di Cuba eserciti sulla politica interna spagnuola; come essa, cioè, vada continuando, minando le istituzioni monarchiche.

Il partito repubblicano, che da anni ormai era diviso in quattro gruppi, si è costituito dopo gli avvenimenti di Cuba, e vuole per la colonia delle riforme nel senso dell'autonomia.

Si dice anzi che Emilio Castelar, allontanato dalla politica quando il governo era in mano del partito repubblicano, sia rientrato in campo e che il primo punto del suo programma sia: «Amministrazione autonoma e riforma tributaria a Cuba».

In un paese come la Spagna, dove la forma di governo si muta con tanta facilità, questi prodromi sono significativi, e non è soverchiamente ardito prevedere che, ove dalle prossime elezioni si scelse una maggioranza favorevole all'autonomia cubana, questa essa produrrebbe di molto un'altra radicale riforma in Europa: la riforma delle istituzioni spagnuole.

Tesoro nascosto in una poltrona

Scrivono da Vittorio (Treviso): «In città è all'ordine del giorno un fatto abbastanza curioso. Certa famiglia...»

UN ROMANZO MALGASCIO

Parigi 3 — I giornali pubblicano estesi particolari di un curioso incidente avvenuto a Tananariva dove la regina pubblicamente palesò al residente di Francia, Laroché, un complotto contro i francesi.

Le fumatrici in Russia

Un divieto della Zarina. Il Pester Lloyd pubblica interessanti particolari sulla diffusione che l'abitudine di fumare ha preso nel mondo femminile russo.

CALEIDOSCOPIO

- I versi. La corona della pietà. Madre santa, Madre adorata. Un posto una corona sulla fronte, grave d'oro e di gemme seminate, per cancellarne del dolor le impronte.

La stanza. Logogrifo. 5 — Grato rifugio offre la stanza. 6 — La chiave apre questa camera. 7 — Siamo dell'orto prodotti grati. 8 — Arma potente degli avvocati.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

L'elezione politica

Nella riunione elettorale dell'altro ieri a S. Vito, nella quale fu proclamata la candidatura del co. Gustavo Freschi, uno degli oratori disse che «nessuno maglio del conte Gustavo Freschi può condegnaamente rappresentare al Parlamento nazionale una regione che dall'agricoltura ritrae le sue maggiori e migliori risorse».

Esposizione-Fiera vini di Cividale.

Ecco il programma di questa Esposizione e feste relative: Domani 5 aprile inaugurazione alle ore 10 ant. L'Esposizione-Fiera negli altri giorni (6 e 7 aprile) si aprirà alle ore 8 e in tutti i tre giorni si chiuderà alle ore 10 pom.

Interessi del Friuli orientale.

Scrivono da Gorizia, 2 aprile: «Vi ho detto della seduta a cui il Podestà aveva invitato per staarà gli onorevoli membri del Consiglio, e il motivo della seduta. Esso consisteva appunto nelle comunicazioni dello scoppo del viaggio a Vienna ed in quanto questo scoppo era stato raggiunto».

per la valle dell'Isonzo, tocchi Gorizia per terminare a Trieste, e serve quale continuazione della linea da costruirsi eventualmente oltre Tauri.

Di un'altra cosa ancora, secondaria ma pure interessante, si occuparono a Vienna i nostri egregi delegati: interpellarono cioè sul quando potrà ottenere Gorizia la congiunzione telefonica interurbana; ma spiacentamente su questo punto la risposta fu che non si potrà avere prima del 1897.

Capo stazione decorato. Altorché l'ambasciatore italiano, presso la Corte di Vienna, conte Nigra passava sabato per la stazione di Cormons di ritorno dal suo viaggio a Roma, fece chiamare nel carrozzone il capostazione signor Hugatz e gli consegnò la croce di cavaliere della Corona d'Italia conferitagli da re Umberto.

Personale insegnante. Avanti Direttore e Ingegnere titolare di matematica al Ginnasio di Cividale, hanno l'aumento sessennale.

Nel trigesimo della morte di BENITO ASTOLFO.

Non vive si forse anche sofferta, quando gli sarà muta l'armonia del giorno, Se può destarsi con soavi cure Nella mente del suoi...

Abbiamo scelti i più bei fiori, freschi, odorosi, e ne abbiamo intrecciata una girlanda, che bagnammo di lagrime sgorgate dalle più intime latebre del cuore; e questa girlanda oggi la deponiamo sulla sacra terra che ti ricopre; oggi che è un mese da quando il tuo spirito, infranti i ceppi della polvere, s'involò da noi per assurgere in quell'ambiente più puro, dove i semi non imperverano più, dove l'anima immortale di quelli che furono buoni, trova il suo gaudio e il suo compenso.

Ravvolto in un candido lenzuolo, tutto circondato d'una luce limpidissima, abbagliante, gaio e sorridente come eri solito quando stavi fra noi, così tu ci apparisti; ma, solo non eri, perché al tuo fianco, lista e superba di te, si avanzava tendendoti per mano una giovine donna, pur essa bianco-vestita e col dolce sorriso della bontà sul labbro. Una corona di fiori immarcescibili posava sulle vostre fronti, raggiunti d'un giubilo celestiale e non mai più veduto su questa terra.

E disste: «Non più, non più lagrime di dolore, o poveri illusi! non più rimpianti, o cari, perché la vostra è la vera felicità, quella per cui tanto sospirammo, e sempre invano, sulla terra! Vieni, disse l'angelica donna, vieni o mio figlio, andiamo ad aspettarli; perché già i poveri mortali non potrebbero più a lungo resistere dinanzi agli splendori d'una felicità di paradiso». Detto questo, le due ombre benedette si disgiunsero, lasciandoci coll'amarezza del disinganno nel cuore, coll'anima tramortita, e cogli occhi inondati di lagrime.

Oh Dio! vorremmo che un sogno non fosse stato; o se lo fu, vorremmo che quindi innanzi tutte le notti si ripetesse, tanto esso ci sembrò vero, divinamente bello e affascinante!

Comunque siasi, dopo questo sogno, una subitanea disposizione alla calma e alla rassegnazione ci subentrò nell'anima, che fu già tanto agitata e in preda alla disperazione; e le lagrime stesse, quando ne versiamo, non sono più così acerbe e cocenti; e il cuore ce lo lasciano, non più, come prima, oppresso e agghiacciato, ma s'innalza in uno stato di dolce laguore e di sollievo. L'antica credenza, che la verità talvolta a noi si presenti durante il sonno, deve dunque avere molto del vero; e ben a ragione i più grandi uomini dell'antichità vi prestavano tanta fede. Oh, egli è tanto consolatore il pensiero di potere un giorno rivedere coloro che ci furono cari, che senza questa soave speranza, il debole cuore umano non potrebbe sopportare tante malvagità e tante lotte insopportabili da questa vita passeggera.

Tu intanto, Benito, riposa in pace; e quell'armonia che tanto amasti sulla terra, delizia ti sia e conforto anche lassù, dove un giorno spariamo di poterti raggiungere, per non separarsi mai più!

Astegna, 4 aprile 1896. R. M. — G. M.

Tricesimo, 4 aprile. Recita a scopo di beneficenza.

Lunedì p. v. i nostri melodrammatici daranno una recita a totale beneficio dei feriti d'Africa. Rappresenteranno Giamballista il poltaio e la brillante farsa Le tre Dorotee.

Le solite bricconate. In territorio del Comune di Budoia, ignoti durante la notte dal 27 al 28 u. s. marzo, tagliarono 60 piante di vite del valore di lire 30 in danno di Zambon Domenico.

Ricorrendo le Feste Pasquali il prossimo numero del giornale uscirà martedì 7 corrente.

UDINE (La Città e il Comune)

Resurrezione.

Cadono i bruni veli; il tempo sorride nuovamente nella gloria della luce; la tomba del Nazareno s'è mutata in altare! Nell'aria tiepida d'aprile si diffondono gli squilli de' bronzi sacri, che — secondo la poetica leggenda — dopo i giorni di passione, ribussedetti ritornano dall'eterna città alle torri, sull'ali degli angeli.

E' la Pasqua, la dolce festa della pace: una letizia serena s'impone — come un rito — a tutti i volti; taccono gli odi, son più soavi gli affetti, e l'anima stanca di dolore si schiude ad una vaga speranza nell'avvenire.

E' la Pasqua, la festa gentile dell'amore: si ravviva in noi il ricordo, il desiderio di non aver amato, il gaudio di non sentir rimorsi, il bisogno di consolare e d'amare, mentre ci abbandoniamo tutti alla santa ebbrezza di ritrovarci riuniti ai nostri cari nel caldo nido della famiglia.

E' la Pasqua, la festa gioconda della primavera: il trillo soave dell'altolida, la gomma che si schiude, il fiore che nasce, lo zeffiro profumato che invola il polline fecondatore, tutto canta la resurrezione e la vita!

Dunque a questo risveglio della natura, a questa superba giovinezza, a tanto sorriso di speranza, noi — eterei sognatori, eterei poeti — torniamo ad illuderci, a fighirlanderci di frondi e di fiori, ad esclamare sorridenti: Non è poi tanto triste la vita!

APRITE!

Aprite! Nei cieli sereni sorride il tripudio novello, e giunge ai terreni — raggiante l'appello che batte a ogni porta, che invita ogni fior.

O blonde massae pulite, la prima salute discende; i tramiti aprite — scostate le tende, il sol benedice la albore d'amor!

Aprite le caudie braccia la trapiegnate il collo agli amanti; la predica faccia — offrite agli incanti di sole e di buci nel doppio desir.

Aprite le bocche ridenti che sanno d'amor le parole, e dalle silenti — bianchissime gole, quest'aura riesca per dolci sospir!

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria nel giorno di Venerdì 10 aprile corrente alle ore una e mezza pom. per trattare sui seguenti oggetti.

- Seduta pubblica. 1. Ratifica della deliberazione 14 febbraio 1895 al N. 1461 della Giunta Municipale per storno dall'art. 1 della cat. II parte II bilancio 1895 di L. 109, ad aumento dell'art. 4 cat. 8 parte II bilancio stesso, per la stampa delle tabelle delle mercuriali nell'anno 1895. 2. Approvazione del prelevamento dal fondo di riserva 1895 di L. 93.15, ad aumento della cat. 51 parte II bilancio 1895 per saldo spesa d'acquisto di contatori. Deliberazione 12 marzo 1896 al n. 2318 della Giunta. 3. Parziali modificazioni nell'organico degli impiegati comunali — la lettura. V. Relazione a stampa 14 febbraio 1896 n. 1230. 4. Proposta del consigliere sig. avv. cav. Biasutti per sussidiare tenutari di tori svizzeri. 5. Ricostruzione in ritiro del muro di prospetto sulla Via Cayour della casa comunale N. 9 e 11. 6. Modificazioni alla tariffa di uso dei contatori. 7. Esattoria comunale 1895-1892 — svincolo della cauzione. 8. Museo e biblioteca — nomina di un membro della Commissione direttiva

in luogo del signor co. cav. Fabio Beretta eletto conservatore. 9. Orfanotrofo Rosati — nomina di un consigliere d'Amministrazione in luogo dell'avv. signor Dabaldi Antonio eletto Presidente. 10. Masello comunale — radicale riatio e riforma della tripperia. Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 27 aprile corr. alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

- 1. Comunicazione della proomazione di un Consigliere provinciale nel Mandamento di Odrojop in sostituzione del defunto cav. dott. Gio. Batt. Fabris. 2. Nomina del Presidente del Consiglio provinciale in sostituzione del defunto cav. Vincenzo Marzin. 3. Nomina di un membro effettivo della Deputazione provinciale per l'anno 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del defunto cav. dott. Gio. Batt. Fabris. 4. Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale per l'anno 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del rinunciatario signor Pandera di Zoppola co. dott. Camillo. 5. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica uno per quadriennio 1894-97 e l'altro per quadriennio 1895-98 in sostituzione dei defunti signori Pirova comm. dott. Giulio Andrea e Fabris cav. dott. Gio. Batt. 6. Comunicazioni di deliberazione d'urgenza relativa ad autorizzazione a stare in giudizio per conseguire la rifusione delle spese di apedaltà della manigola di Bidino Luigia fu Francesco di Cosentino. 7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione al Comune di Udine di effettuare la posa di una tubulatura in ghisa lungo le strade provinciali per il nuovo acquedotto suburbano. 8. Determinazione della epoca in cui può essere esortata la scuola nell'anno venatorio 1896-97. 9. Domanda del Comune di Cividale per rettifica del tronco della strada Cormonese nella località detta « delle Maschere ». 10. Parere sul trasferimento della residenza municipale da Vito d'Asio ad Aduinis. 11. Parere sul trasferimento della residenza municipale da Fontanafredda a Vigonovo. 12. Parere sulla classificazione in terza categoria delle roste di Ospedaletto e di Cooppo. 13. Autorizzazione a ricorrere in Cassazione contro la sentenza 2 marzo 1896 della Corte d'Appello di Venezia sulla lite colla Società Veneta per manutuzione dei posti sul Torre e sul Malina d'uso comune della ferrovia e della strada provinciale Udine-Cividale. 14. Conto consuntivo 1895 dell' Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine.

In seduta privata.

15. Domanda dell'applicato di cancelleria signor Biasoni Francesco per collocamento a riposo con sazatoria agli effetti della pensione.

Pei richiamati del 1873.

Telegrafando da Roma che Ricotti si è determinato al rinvio in coeggio illimitato dei richiamati della classe del 1873, provanti di essere iscritti come studenti d'Università o in istituti superiori,

Santa Caterina. Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, se il tempo lo permetterà, tutta la cittadinanza accorrerà come ogni anno sui prati di S. Caterina.

Raccomandiamo all'on. Sindaco di Pavia di Erato che dia opportune disposizioni acciò non si abbia a vedere la solita esposizione di piaghe ed altri malanni dei soliti mendicanti sfruttatori per mestiere della pietà dei passanti. — Sul prato vi saranno delle feste da ballo.

Il nuovo arcivescovo di Udine.

Il Veneto di Padova scrive: «I giornali clericali uno tutti, o qualora il «chi tace conferma» sia applicabile al caso nostro, dovremmo credere che il passaggio di mons. Calligaris da Padova ad Udine, sia a ritenere come sicuro.

In proposito abbiamo anche interpellato alcune persone di solito bene informate, e ci viene assicurato che qualche cosa in aria n'è.

Dichiarazione.

Tanto a scanso d'equivoci, per la mia onestà di pubblicista, e per riguardo alla gentile Udine che tanto cortesemente mi ospita. Vittorio Donati.



